

Ieri ultimo giorno per la sanatoria fiscale durata 16 mesi con corsa al versamento in extremis. La prossima settimana le prime stime sul gettito

Condono finito, ma c'è chi vuole un'altra proroga

MILANO Sedici mesi di sanatorie non sono bastati. Adesso per il condono c'è chi chiede addirittura una nuova proroga. Il desiderio di mettersi definitivamente al riparo delle attenzioni del fisco, alla fine, ha avuto la meglio. E nelle ultime ore si è registrato uno sprint finale del tutto inatteso che ha visto molte società decidere in extremis l'adesione. Così molti commercialisti (da sempre sostenitori della necessità di chiudere la stagione delle sanatorie per aprire quella della riforma fiscale), presi in contropiede, si sono spinti ieri a chiedere, a nome dei loro clienti, un'ulteriore, sia pur breve, dilazione dei termini. Anche se una riapertura tecnica sarebbe possibile solo per le società che hanno il bilancio non coincidente con l'anno solare, cosa che farebbe sì che dell'eventuale slittamento possano beneficiare in particolare solo alcune categorie di imprese, come le società calcistiche e quelle agricole.

Ma, a parte ogni considerazione di

ordine politico e morale, come è andata l'operazione per le casse dello Stato? Le prime indicazioni sul gettito arriveranno solo verso la fine della prossima settimana, quando banche e uffici postali gireranno all'amministrazione dello Stato i versamenti effettuati dai contribuenti. Le somme, peraltro, non saranno accompagnate dalle relative dichiarazioni di condono che potranno essere trasmesse entro maggio. Un fatto non secondario visto che solo da lì potrà emergere, ai fini del computo finale, se i singoli versamenti effettuati rappresentano pagamenti in unica soluzione o se si tratta, invece, di versamenti rateali.

Per il fisco, comunque, si profila un bottino di tutto rispetto. Un buon gettito, tra l'altro, sarebbe arrivato anche dall'adesione di alcune società calcistiche. E, a quel che si presume, si dovrebbe trattare di un'adesione a molti zeri. Secondo le stime del Consiglio nazionale dei commercialisti, nel complesso, si dovrebbero



Case abusive in riva al mare

superare, tra incassi fatti lo scorso anno e quelli delle rate attuali, i 20 miliardi di euro. E anche i tecnici delle finanze si aspettano un gettito in linea con le previsioni. A non dare i risultati sperati (dal governo), invece, è di certo il concordato preventivo: secondo gli esperti gli incassi si dovrebbero aggirare tra i 500 e i 700 milioni di euro, una cifra di molto inferiore alle attese.

Resta il fatto, rilevato anche ieri ed enfatizzato dalle richieste di proroga, che le sanatorie, se danno sollievo alle casse dello Stato, non sono certo uno strumento di equità fiscale. Una bocciatura in questo senso è arrivata da Vincent Gambino, per 28 anni direttore del servizio investigativo fiscale Usa, quella che a suo tempo fece arrestare Al Capone. «I condoni - ha affermato Gambino - sono l'ammmissione esplicita che un sistema fiscale non funziona. Mi sembrano un premio a chi ha barato, oltre che una beffa per i contribuenti onesti».

PIAGGIO

Sciopero contro l'accordo con i cinesi

Uno sciopero di un'ora a fine turno è stato proclamato ieri dai sindacati alla Piaggio per protestare contro l'accordo sottoscritto dall'amministratore delegato Roberto Colaninno con il gruppo cinese Zongshen, industria privata con cui l'azienda di Pontedera ha formato una joint-venture.

INDOTTO FIAT

Chiesta nuova cig alla Johnson Control

La Johnson Control, multinazionale americana che produce pannelli per auto, ha chiesto la proroga di 13 settimane dal prossimo 19 aprile della cassa integrazione guadagni ordinaria per 150 dei 156 addetti nello stabilimento di Melfi.

FIOM MIRAFIORI

La mozione Rinaldini vince alle Carrozzerie

Alle Carrozzerie di Mirafiori quasi tutti i voti congressuali sono andati alla mozione del segretario generale della Fiom, Gianni Rinaldini. Hanno votato 834 iscritti su 1.030 presenti, e i voti validi sono stati 813: 798 sono andati alla mozione di Rinaldini e 15 a quella di Nencini.

BANCA INTESA

Conto corrente con canone bloccato

Partirà domani la prima campagna pubblicitaria tv di Banca Intesa, finalizzata al lancio del prodotto Conto Intesa. Il nuovo conto corrente dedicato alle famiglie prevede condizioni chiare, uguali per tutti i clienti, operazioni illimitate e canone bloccato fino al 2007.

Bundesbank, si dimette Welteke

Il presidente: falsità contro di me. Avrebbe fatto una vacanza pagata da Dresdner

Roberto Rossi

MILANO Alla fine si è dimesso. Ernst Welteke non è più presidente della Bundesbank, la banca centrale tedesca. Travolto da uno scandalo molto tedesco, scaricato dai compagni di partito, l'ex ministro delle Finanze regionali socialdemocratico ha scelto di uscire di scena.

A comunicare la notizia la stessa Bundesbank che ha spiegato di avere accettato la «richiesta di dimissioni» presentata da Welteke e di avere informato il Cancelliere Gerhard Schröder di tale richiesta. Il comitato esecutivo della banca centrale ha poi ringraziato Welteke per la «collaborazione fiduciosa» e per avere «guidato con successo la Bundesbank dal settembre del 1999».

In realtà il mandato di Welteke non aveva mai riscosso molto successo. Fin dall'inizio, il presidente della Buba è stato sempre considerato anomalo. Non solo per i suoi studi non proprio ortodossi, diploma di perito meccanico specializzato in macchine agrarie seguito da una laurea in Economia, ma soprattutto perché Welteke ha percorso tutta la sua carriera all'ombra del partito socialdemocratico, la Spd. In molti ora in Germania

ricordano i suoi legami con l'attuale ministro delle Finanze Hans Eichel, suo grande protettore.

Un'anomalia che i più grandi giornali non gli hanno mai perdonato. Non a caso il Frankfurter Allgemeine, foglio conservatore e molto equilibrato, non lo ha mai considerato «una testa brillante, in grado di animare le discussioni di Eurolandia sulla politica monetaria economica». Ancora più duro il Financial Time Deutschland: «un banchiere centrale pietoso, con una capacità di giudizio carente», che non è mai riuscito a «svolgere il suo ruolo in maniera adeguata».

Lo scandalo che ha portato alle dimissioni di Welteke è scoppiato due fine-settimana fa con un articolo del settimanale Der Spiegel, che rivelava come Dresdner Bank avesse saldato il conto (quasi 8 mila euro) di un soggiorno di quattro notti del banchiere centrale presso il prestigioso



Ernst Welteke, presidente dimissionario della Bundesbank

hotel Adlon di Berlino, dove Welteke si era recato insieme alla moglie, ai due figli e alla fidanzata di uno di questi, per partecipare al party per il lancio dell'euro organizzato dalla stessa Dresdner Bank a Capodanno del 2001-2002.

Il governo aveva fatto mancare fin dall'inizio il suo sostegno a Welteke. Anche Eichel, suo vecchio amico e compagno di partito, era arrivato a definire il suo comportamento «inaccettabile». Messo sotto pressione dieci giorni fa il comitato esecutivo della Bundesbank aveva deciso di sospendere Welteke, in attesa che la ma-

gistratura, che nel frattempo aveva aperto nei suoi confronti un'indagine per «sospetto iniziale di concussione», appurasse le circostanze.

In questo periodo di interregno le funzioni di Welteke sono state assunte ad interim dal suo vice, Juergen Stark. Ma era difficile immaginare, infatti, che la banca centrale potesse continuare a operare a lungo, senza perdere la sua credibilità, con un presidente fuori servizio e un vicepresidente che non aveva comunque la pienezza dei poteri. Da qui la decisione di Welteke di dimettersi in maniera definitiva. E per la successione? Oltre a Stark, circo-

la il nome di Caio Koch-Weser, esperto di diplomazia finanziaria appoggiato dal governo. Un po' più defilata, l'esperta di bilanci Ingrid Mattheus-Meier, anche lei socialdemocratica.

Welteke se ne è andato, però, sbattendo la porta. «Sta proseguendo il disprezzo dell'indipendenza della Bundesbank, garantita dalla Costituzione, e di suoi organi» - ha detto l'ex presidente in una nota ufficiale, e che «la mia integrità, ma anche quella della Bundesbank, continua a essere ferita con rappresentazioni deformanti e sbagliate».

dall'Urbanistica al governo del territorio

Firenze

lunedì 19 aprile 2004 - ore 10.00
Auditorium Consiglio Regionale
Via Cavour, 4

PROGRAMMA

Ore 10 - inizio dei lavori

Presiede

Marco Filippeschi
Segretario DS Toscana

Introduce

Alfredo Sandri
Deputato DS

Intervengono

Paolo Avarello
Presidente INU
Gianni Biagi
Assessore Urbanistica Comune di Firenze
Elio Bianchi
Segretario regionale Repubblicani Europei
Guido Bombagli
Presidente Consorzio "Terre Cablate" Siena
Vanni Bulgarelli
Sinistra Ecologista
Sirio Bussolotti
Presidente VI Commissione Consiglio Regionale Toscana
Pieraldo Ciucchi
Consigliere regionale - segretario regionale Sdi Toscana
Riccardo Conti
Assessore Regione Toscana
Claudio De Albertis
Presidente ANCE
Roberto Della Seta
Presidente Legambiente
Mauro Livi
Segretario Fillea-Cgil Toscana

Saranno presenti: rappresentanti dei partiti del centrosinistra, amministratori locali, operatori, urbanisti, associazioni ambientaliste, sindacati, organizzazioni economiche

Info: Tel. 055.33941 - 2387254

Direzione nazionale DS
Unione Regionale DS Toscana
Gruppo DS-L'Ulivo Camera dei Deputati
Gruppo Consiliare DS Regione Toscana
Sinistra Ecologista



Giuliano Poletti

Presidente Lega delle Cooperative

Matteo Renzi

Candidato dell'Ulivo alla presidenza Prov. di Firenze

Nino Scripelliti

Vice Presidente Confedilizia

Paolo Urbani

Università di Chieti

Fabrizio Vigni

Capogruppo DS Commissione Ambiente Camera dei Deputati

Ore 14,30 - Dibattito

Partecipano

Antonio Bassolino

Presidente Regione Campania

Leonardo Domenici

Sindaco Comune di Firenze

Maria Rita Lorenzetti

Presidente Regione Umbria

Claudio Martini

Presidente Regione Toscana

Ore 16,30

Conclusioni di

Pier Luigi Bersani

Segreteria Nazionale DS